



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
12/161/CR6B/C3

POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
SUGLI AIUTI DI STATO
PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE AD USO COMMERCIALE

Le Regioni e le Province autonome esprimono grande preoccupazione nei confronti dell'applicazione di un approccio fortemente restrittivo ai Programmi Operativi 2007-2013 della giurisprudenza sugli aiuti di Stato nell'ambito di progetti che finanziano la realizzazione di infrastrutture destinate ad uso commerciale.

Tali programmi si trovano già in una fase di faticoso avanzamento della spesa e subiscono così un improvviso rallentamento dovuto all'indebita estensione retroattiva di un principio che nasce da una sentenza della Corte di Giustizia UE non solo non definitiva, ma riguardante le sole infrastrutture aeroportuali.

Le Regioni rischiano pesantemente il disimpegno automatico e la perdita dei Fondi in un momento congiunturale che penalizza non solo lo sviluppo regionale e del sistema Paese nel suo complesso, ma anche il negoziato per l'allocazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, condizionata all'avanzamento della spesa sulla programmazione corrente.

Le Regioni lamentano l'azione carente del Governo dinnanzi ad una posizione della Commissione europea che:

- giunge agli Stati membri tardivamente, a programmazione avanzata;
- blocca risorse di centinaia di milioni di Euro a valere su grandi progetti la cui realizzazione viene in tal modo fortemente compromessa anche per il rischio di decurtazioni di *budget* in applicazione delle regole degli aiuti di Stato;
- determina una situazione di pericolosa incertezza giuridica, in quanto estende l'applicazione di un principio, che non è stato confermato in via definitiva dalla giurisprudenza, anche a settori diversi da quello di origine, sui quali non esistono orientamenti che possano guidare gli Stati nella costruzione di interventi compatibili con il mercato, come ad esempio il settore portuale o il settore idrico, o quello culturale, e che spesso hanno carattere meramente locale incapace di alterare la concorrenza tra Stati membri;
- seppure originatasi nel contesto dei Programmi Operativi, in quanto trattasi di principi in materia di concorrenza, come affermato dalla stessa Commissione europea, si applica al finanziamento di tutte le infrastrutture attraverso risorse pubbliche, siano esse comunitarie, come i Fondi Strutturali, o nazionali e regionali.

Le Regioni e le Province autonome sottolineano l'incoerenza di tale approccio rispetto alle priorità della strategia Europa 2020, in base alla quale il finanziamento delle infrastrutture rappresenta uno dei principali presupposti per lo sviluppo e la crescita dell'Unione. Nella congiuntura attuale di uscita dalla crisi e in un'ottica di priorità, gli effetti positivi dei finanziamenti pubblici alle infrastrutture in termini di coesione,

crescita e occupazione, devono essere considerati di gran lunga superiori agli eventuali effetti negativi sulla concorrenza e sugli scambi.

Le Regioni sottolineano che l'Unione si fonda su un'economia sociale di mercato, la cui competitività rischia di essere compromessa laddove l'applicazione rigida e decontestualizzata delle regole di concorrenza, finalizzate alla tutela del mercato, penalizzi fortemente la sua coesione sociale e territoriale .

Le Regioni pertanto chiedono con forza che la Commissione europea agisca garantendo coerenza e sinergia tra politica regionale e politica di concorrenza e auspicano che le regole di concorrenza non ostacolino il finanziamento pubblico delle infrastrutture che la strategia Europa 2020 considera prioritario e indispensabile.

Le Regioni esprimono inoltre forte preoccupazione per la proposta della Commissione, nella nuova architettura dei Fondi Strutturali 2014-2020, di limitare se non escludere totalmente le Regioni più sviluppate dal finanziamento FESR a sostegno delle *infrastrutture che forniscono servizi di base ai cittadini nei settori dell'ambiente, dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione*. Tale limitazione, unitamente all'approccio restrittivo dell'applicazione indiscriminata delle regole di concorrenza al finanziamento pubblico delle infrastrutture, non può essere accettata in un momento in cui le nuove strategie reclamano a gran voce investimenti per lo sviluppo e l'occupazione.

Le Regioni chiedono pertanto che il Governo:

- si faccia parte attiva presso le istituzioni europee per tutto quanto sopra esposto attraverso un'azione unitaria a livello nazionale per tutte le Regioni;
- proponga con solerzia, ad esempio, nell'ambito delle linee guida di chiusura attualmente oggetto di discussione in sede di Cocof, l'introduzione di una clausola di salvaguardia che sospenda i termini dell'n+2 e garantisca la possibilità di concludere i progetti dei Programmi Operativi anche in data successiva al 31 dicembre 2015 con risorse comunitarie, per i casi non previsti dall'attuale normativa;
- fornisca risposte chiare alle Regioni, soprattutto nei casi in cui l'applicazione delle regole degli aiuti di Stato intervenga nell'ambito di materie a competenza concorrente, per le quali evidentemente qualsiasi azione delle Regioni non può prescindere da chiari principi stabiliti dallo Stato;
- nelle materie di competenza esclusiva statale, infine, assicuri la coerenza del quadro normativo nazionale con i principi comunitari di concorrenza in modo tale da consentirne l'applicazione uniforme ed inequivocabile da parte delle Regioni.

Roma, 22 novembre 2012